

Bukavu, 12 aprile 2005

BKV 8

AFRICA, SEI NELLA NOTTE PASQUALE!

Papà Vincenzo e mamma Rosetta sono stati uccisi...

Nella notte 15-17 marzo alcuni uomini armati circondano la casa di Vincenzo, con violenza demoliscono la porta, entrano ed uccidono papà e mamma davanti ai sei figli. In poche ore tutti lo sanno. Faccio visita alla famiglia in disperazione. La gente occupa la casa, il piccolo cortile, la via davanti all'abitazione. Si sentono grida e pianti. A stento riesco con Dieudonné, presidente del Consiglio parrocchiale, ad entrare nel piccolo salone. I due corpi, uno accanto all'altro, sono stesi per terra, avvolti nelle lenzuola con il volto scoperto. Sono rigidi e freddi, in mezzo tanta agitazione e l'aria calda soffocante. Non ho parole, chiedo solo di portarli nella grande chiesa parrocchiale.

Alle ore 13, inizia la celebrazione con la lettura del brano di Caino e Abele.

Con commozione, indignazione e voce sicura, attualizzo la Parola di Dio.

“Dov'è, Abele, tuo fratello? Dove sono, Vincenzo e Rosetta, tuo fratello e tua sorella?

Che cosa avete fatto?

Oggi la voce del sangue di una mamma e di un papà grida a Dio da questo nostro quartiere! Il pianto di sei figli grida... Angelica, bambina di sei mesi, grida.

La famiglia e la parrocchia *Mater Dei* chiedono giustizia. Noi tutti qui radunati chiediamo giustizia! Dio chiede giustizia!

E Dio dice: ora voi, che avete ucciso, lungi da questa terra che per opera della vostra mano ha bevuto il sangue di vostro fratello e sorella!

Voi, che avete ucciso Vincenzo e Rosetta, sarete raminghi e fuggiaschi nella vostra malvagia coscienza. Non è per vendetta, è il frutto del crimine. Il comando è divino: non uccidere, non uccidere, non uccidere!”

Perché questa notte è diversa da tante altre?

26-27 marzo: veglia pasquale a Mater Dei, con 162 battesimi d'adulti.

“Notte di cambiamenti: la terra del caos diventa creazione e ordine; Abramo, che ha paura di perdere l'unico figlio, si vede padre di popoli; il mar Rosso, che impedisce il passaggio, è via di salvezza; il deserto, arido, si trasforma in sorgente; il pianto di lutto, diventa grido di gioia; Cristo, morto, risorge...”

Africa, perché questa notte è diversa da tante altre? Che cosa sei chiamata a ricordare?

Quale cambiamento e quale avvenire sogni? Forse ti senti dimenticata e abbandonata?

Guardiamo pure il passato. Non è per chiuderci nel dolore per la schiavitù, la sottomissione, lo sfruttamento, ma per ammirare un paese bello, la storia degli antenati (come quella del re Alfonso del Congo), per rintracciare il disegno e la fedeltà di Dio, per guardare in avanti...L'avvenire ha un senso, il tempo è orientato.

Vegliamo, questa sera, per riconoscere la notte, per accogliere la luce nuova.

Vegliamo per il cambiamento. Vegliamo per svegliare l'aurora...

Congo, sei nella tua notte pasquale! Credi tu questo?

Il miracolo avviene.

Il cambiamento è alle porte.

La nostra quaresima è stata quest'anno la storia di un albero secco.

L'albero ha ripreso vita, fa scorrere di nuovo la linfa, diventa verde, dà fiori e frutti.

Noi riviviamo. Noi crediamo. Noi speriamo in un Congo nuovo (anche in occasioni delle elezioni), perché Cristo è risorto!”

"COLPI BASSI "

Ho avuto la visita di Silvana e Giuliano, Federico e Pino. I giorni sono passati veloci e felici. I "quattro visi pallidi" hanno avuto la possibilità di vivere i tre giorni di pasqua, di conoscere persone e situazioni, di traversare il lago Kivu e contemplare notti stellate, di verificare e di confrontarsi con cammini diversi della presenza del Regno...

Li ringrazio per il regalo inestimabile della visita e dei vari doni loro e di tante persone amiche. Lascio spazio ai loro sentimenti.

✍ " ... Il viaggio ha assunto per me tanti significati...

E' stato poter incontrare dal vivo questo paese così complesso e misterioso, pieno di contraddizioni ma anche ricco di sentimenti, d'umanità, di valori.

E' stato un significato direi in un certo senso simbolico: arrivare al centro dell'Africa è stato come cercare di toccare il centro, il cuore di me stessa. In questo momento della mia vita sento che mi ha fatto molto bene essere riuscita a staccarmi dalla frenesia della quotidianità per lasciarmi un po' andare verso 'l'ignoto'. Tutto è stato bello, molto bello!... Ora dovrò lasciare che il tutto si sedimenti in me con calma, nei prossimi giorni, per riuscire a cogliere il tutto nella sua interezza e profondità. Silvana e Giuliano"

✍ "Ricorderò per sempre i tantissimi bambini, i loro sorrisi, i canti, la gente lungo le strade e la grande povertà. Mi sono commosso il sabato santo e domenica nel vedere come l'annuncio del Vangelo è accolto... Ringrazio il Signore per questa visione di chiesa che unisce tutto il mondo. Prego per la pace in Congo, per la sua pienezza di vita. Federico"

✍ "E' difficile, ora, focalizzare ciò che per me ha significato questo viaggio. Come dicevi tempo fa, questo è un altro mondo, cioè va contro quello che mi potevo immaginare. In questi giorni ho preso diversi "colpi bassi", che mi hanno fatto capire, quanto io sia piccolo e inutile. Penso in particolare alla "via crucis" del venerdì santo, e ho ancora alla mente quella croce portata dalla gente, che si innalzava quasi a contrastare il cielo nuvoloso e caldo. Sento ancora la mano di quel bambino (come di tanti altri), che si era attaccata alla mia, a quella di un "muzungu" (bianco), che da queste parti è sinonimo di sicurezza, di reverenza, di aiuto..., ma anche di sfruttamento e violenza.

Vedo ancora questo popolo in cammino sulle strade fangose e scivolose, ma sorretto da una fede che è più forte d'ogni altra cosa.

Vedo la gente che canta, che prega con gioia, che ricomincia da capo ogni giorno.

Vedo la fatica e la preoccupazione, nel cercare, giorno per giorno, uno stimolo, un aiuto, per andare avanti.

Vedo l'accoglienza vera, la solidarietà, che si fa "debito" verso il prossimo.

Tutto questo vedo, ma mi accorgo che ho ancora gli occhiali da sole, quasi a voler mitigare tanta luminosità, tanto contrasto.

Non so, quando riuscirò a togliermi questi occhiali, se riuscirò a far coincidere le due unità di misura...

Torno in Italia, ben sapendo che ogni foto, ogni racconto, non sarà così efficace e caldo come l'aver vissuto questa esperienza.

In ogni caso, tenterò di divulgare ciò che ho provato, ciò che ho visto, nella speranza che diventi obiettivo comune il camminare a fianco a fianco di questo popolo. Pino"

Ciao. Alla prossima ! G. Dovigo

Bukavu, 12 aprile 2005

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)